

I vertici delle forze armate al Congresso frenano le velleità interventiste
Mandare un contingente «ci dissanguerebbe» e «non serve» imporre il divieto di volo

Polemico verso i negoziatori di Ginevra ora il segretario di Stato Christopher puntualizza: «C'è un ampio arco di opzioni»
Ma nessuna decisione rapida in vista»

I militari gelano Clinton sulla Bosnia

Lo stato maggiore Usa sconsiglia l'invio di truppe e di aerei

Non a forze di terra in Jugoslavia perché «ci dissanguerebbe». No persino alla «no fly zone» sulla Bosnia perché «non avrebbe effetti apprezzabili». I militari Usa gelano Clinton sulla prospettiva di un intervento. «Non aspettatevi una decisione a breve», fa marciare indietro Christopher. Mentre la portiera britannica è pronta ad intervenire, ma non si sa se per dar man forte ai soldati inglesi o evacuarli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Clinton aveva chiesto piani dettagliati per ogni possibile tipo di intervento militare Usa in Jugoslavia. Gli hanno risposto che non glielo raccomandano nessuno, tutte le opzioni rischiano di tradursi in un disastro. I vertici delle forze armate Usa oppongono un vero e proprio muro di no alla volontà di intervento cost esplicitamente dichiarata nei giorni scorsi dai principali consiglieri del nuovo presidente. E ieri hanno voluto rendere pubblico il loro dissenso nelle udienze di fronte alla Commissione forze armate del Senato presieduta da Sam Nunn.

Uno dei più stretti collaboratori di Colin Powell, il generale Martin Brandtner, direttore delle operazioni allo Stato maggiore, si è pronunciato decisamente contro l'introduzione di forze Usa o Onu nel teatro jugoslavo perché «richiederebbe una concentrazione enorme e prolungata delle nostre risorse». Non ha voluto fornire cifre sul numero di soldati e sul tempo necessario ad un'operazione di pacificazione, ma ha voluto chiarire che comunque ci vorrebbe «una forza che possa combattere perché questa non sarà un'area benigna e che il costo sarebbe molto pesante e a lungo termine». Un no esplicito anche all'ipotesi di riequilibrare la situazione sul campo armando i bosniaci. Ogni sospensione dell'embargo alle armi per tutte le parti impegnate nelle ostilità porterebbe ad aggravare e «continuare il caos», ha detto il generale. Un altro esponente dello Stato maggiore, l'ammiraglio Michael Cramer, direttore dello spionaggio militare, è andato anche oltre e ha espresso riserve anche su un intervento limitato alle forze aeree e all'applicazione della «no fly zone» sulla Bosnia (300 violazioni quando è stata dichiarata dall'Onu), sostenendo che l'abbattimento dei velivoli serbi «non avrebbe effetti apprezzabili sulla guerra civile e avvertendo addirittura che c'è il rischio che vengano abbattuti più aerei croati che serbi».

Nella stessa audienza un esplicito «Clinton pensaci bene» è venuto dall'esponente repubblicano della commissione Strom Thurmond: «Presto potremmo essere tirati più in profondità in una terza crisi (dopo la Somalia e l'Irak), la crisi bosniaco-serba, anche se spero che il nuovo comandante supremo (Clinton) ci penserà bene e a lungo prima di impegnare truppe americane in quella situazione confusa e complessa».

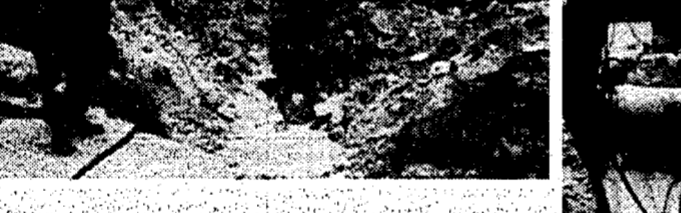
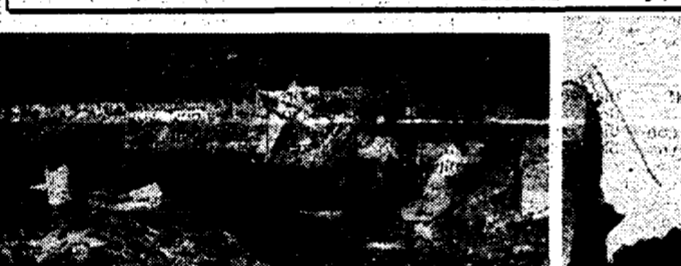
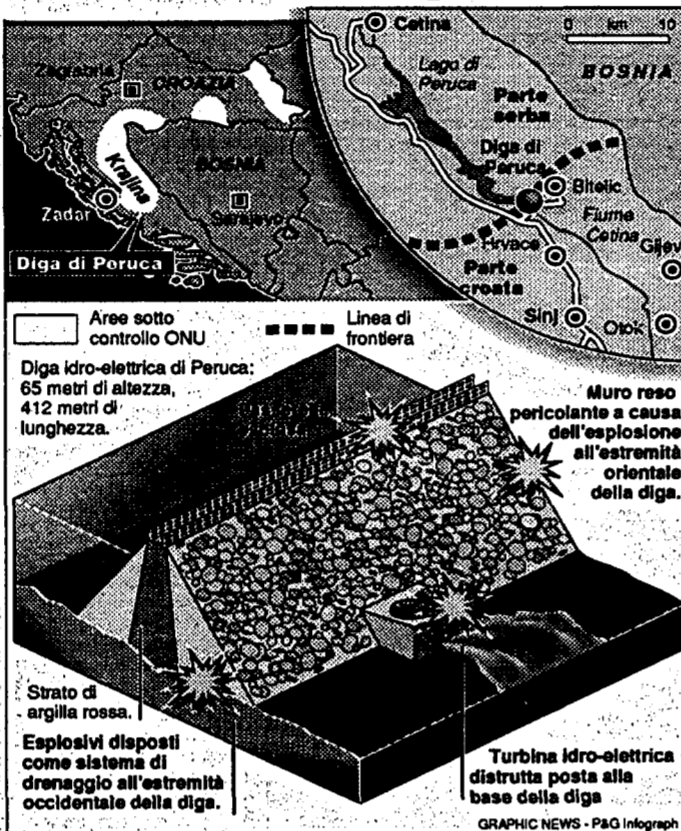
Si sa che i principali consiglieri di Clinton, con alla testa il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake, avevano premuto per l'intervento o almeno una minaccia di intervento. Il segretario di Stato Warren Christopher era arrivato addirittura a lanciare un siluro agli storici diplomatici del suo maestro Cyrus Vance, dichiarando pubblicamente di dubitare della fattibilità del piano Vance-Owen. E la Casa Bianca

nei giorni scorsi aveva chiesto al Pentagono, allo spionaggio militare e alla Cia una lista dettagliata delle forze necessarie per ciascuno dei possibili scenari di intervento, compresi piani per rompere con la forza l'assedio di Sarajevo e assicurare il passaggio degli aiuti. Decline e declin di domande precise per uno studio che avrebbe dovuto affrontare «in modo comprensivo, a tutto campo» ogni aspetto del conflitto nei Balcani, dare una risposta tecnica su i pro e contro del cominciare ad abbattere gli aerei che violano la «no fly zone» sulla Bosnia, sui pro e contro del bombardare le posizioni di artiglieria serba, i pro e contro dell'istituire una commissione internazionale sui crimini di guerra e lavorare per una Norimberga che condanni i leaders di Belgrado, i pro e contro del modificare l'embargo vigente per armare i bosniaci, i pro e contro del

mettere in campo forze Onu per impedire che la guerra si estenda al Kosovo e alla Macedonia, rischiando di coinvolgere le contigue Albania, Bulgaria, Grecia e Turchia. Mercoledì sera, Clinton e i suoi più stretti consiglieri militari e di politica estera si erano riuniti per discutere i risultati dello studio commissionato. Si sono trovati di fronte ad un tale muro di no che all'uscita dalla riunione Warren Christopher è stato costretto a segnalare una clamorosa marcia indietro sulle velleità di intervento dichiarando che «non bisogna aspettarsi «decisioni rapide».

«Abbiamo avuto una buona discussione delle opzioni: C'è un ampio arco di opzioni. Quel che vi consiglieremo è di abbassare le aspettative in termini dei tempi di una decisione», ha detto ai giornalisti.

Pronto all'azione, «entro tre ore se ce lo ordinano», si dice intanto il capitano dell'Argus, una delle sei unità della marina di Sua maestà britannica in appoggio alla portiera Ark Royal che incrocia nell'Adriatico tra Bari e le coste jugoslave, in attesa che arrivi anche la squadra francese della portiera Clemenceau.



LE BASI ITALIANE

Il Pds s'oppona a fornire ai caccia francesi un appoggio logistico

ROMA. Pietro Folena, capogruppo Pds nella commissione difesa della Camera, si è detto contrario alla concessione di basi italiane alla Francia, in relazione alla crisi nei Balcani. «In assenza di una decisione dell'Onu, ha detto Folena, tale svolta rischia di aggravare la crisi, essendo il nostro paese confinante con la ex Jugoslavia». Folena ha anche chiesto che, prima di prendere ogni decisione, i ministri Colombo e Andò riferiscano in una seduta congiunta delle commissioni esteri e difesa della Camera. Anche i parlamentari riminesi del Pds, il senatore Terzo Pterani e l'onorevole Ennio Grassi hanno espresso il più netto dissenso per una decisione che avrebbe implicazioni negative per tutto il paese e soprattutto per la costa romagnola, che già vive una crisi dell'economia turistica. Dello stesso parere il sindaco di Rimini. Il piduista Giuseppe Chicchi si è dichiarato contrario a che la base aerea di Miramare diventi una base logistica in previsione di un intervento nell'ex Jugoslavia. «Solo per caso - ha detto - in recenti incidenti di volo non ci sono state tragiche conseguenze per la popolazione. La presenza di sezioni operative per Rimini e per la riviera un rischio insostenibile».

BATTAGLIA IN KRAJINA

Allarme rientrato per la diga danneggiata in Croazia

ZAGABRIA. In un'affannosa corsa contro il tempo gli ingegneri croati hanno dato il via ieri a lavori di prosciugamento nel lago di Peruca, 45 chilometri a nord-ovest del porto dalmato di Spalato, per impedire che la massa d'acqua si riversi sulla vallata sottostante dopo aver travolto la diga, danneggiata nei giorni scorsi durante i combattimenti tra miliziani serbi ed esercito croato. I responsabili si dicono fiduciosi nella possibilità di scongiurare il crollo che farebbe piombare almeno mezzo milione di metri cubi d'acqua in una zona abitata da ventimila persone.

Il primo ministro croato Hrvoje Sarinac - egli stesso un ingegnere esperto di complessi idroelettrici - si è recato a Peruca ed ha esaminato i danni causati, secondo le fonti croate, da almeno tre grosse quantità di esplosivo fatte saltare all'interno del complesso dai miliziani serbi prima di ritirarsi. Gli scoppi hanno aperto delle falle vicino alle turbine, che sono state invase da una gran massa d'acqua e fango. I buchi sono stati provvisoriamente turtati con pietre trasportate sul posto a bordo di autocarri.

Le autorità di Zagabria hanno riferito che gli ingegneri croati hanno aperto la chiusa principale della diga facendo defluire nel fiume Cetina - dal quale era stato ricavato il lago artificiale - almeno 220 metri cubi d'acqua al secondo. Essi hanno avvertito la popolazione della valle di Sinj, situata circa 350 metri più in basso, sulla possibilità di straripamenti del fiume. Ma almeno, hanno spiegato, si eviterà l'evacuazione dei ventimila abitanti e danni più gravi alle colture.

La delegazione del primo ministro Sarinac ha anche accertato, oltre all'allagamento d'acqua e fango nelle turbine della centrale idroelettrica, che la sala di controllo del complesso non è altro che un ammasso informe di blocchi di cemento e ricorte strutture d'acciaio.

Dopo aver ricoperto la diga di Peruca, rimasta lungamente in mano agli isozolari serbi, è passata poi sotto il controllo delle forze Onu, i croati hanno chiesto ai caschi blu di tornare nella zona. Ma il comandante delle truppe Onu nella ex Jugoslavia, generale Satish Nambiar, ha respinto la richiesta. I reparti militari del Kenya incaricati della vigilanza del complesso idroelettrico avevano infatti definito «assai poco sicura».

Intanto gli scontri nella zona della centrale idroelettrica e altre località della Krajina, la parte di Croazia controllata dai serbi, hanno provocato un nuovo massiccio esodo: «Più di settemila persone, quasi tutte serbe, sono fuggite dalla regione», ha dichiarato a Zagabria la portavoce dell'alto commissariato Onu per i profughi, Silvana Foa.

ne degli attacchi nella Krajina. Vitali Ciurkin ha affermato che l'obiettivo di Mosca non è quello di ottenere l'imposizione di nuove sanzioni contro la Croazia, ma piuttosto quello di operare per favorire l'abolizione di quelle in atto contro Belgrado. «Tuttavia - ha aggiunto Ciurkin - se continueranno gli attacchi croati in Krajina saremo costretti a sollevare la questione delle sanzioni in sede di consiglio di sicurezza dell'Onu, e ciò sarebbe una sconfitta per noi». Affermando di non poter accettare la giustificazione data dalle autorità di Zagabria, secondo le quali le azioni militari in Krajina si sarebbero rese necessarie per garantire la sicurezza nella regione in vista della ripresa dell'afflusso turistico, Ciurkin si è detto dell'avviso che il tutto possa spiegarsi con motivazioni di ordine interno, vista l'imminenza di elezioni politiche locali e il grave problema rappresentato dalla presenza di migliaia di profughi in Croazia. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il viceministro degli esteri ha ammesso la presenza di mercenari russi nella ex Jugoslavia, ma essi - ha precisato - sono «solo alcune decine», e guadagnano 250 dollari al mese (molto più di quanto riportato da organi di informazione russi). Per Ciurkin, tali mercenari combattono sia a fianco dei serbi che dei croati. Sui risultati della sua missione in Croazia Ciurkin ha informato l'ambasciatore danese a Mosca (Copenaghen ha la presidenza di turno della Cee) e la diplomazia americana.

Maria Grazia Taye e Franco Fabiani ricordano con immenso dolore l'amico e compagno di sempre

FRANCO FERRI
Parigi, 30 gennaio 1993

Il Comitato Scientifico, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori, il Presidente, il Direttore, il Vice direttore, il personale e i collaboratori dell'Istituto Gramsci parteciano commossi all'immenso dolore di Marcellina e di Fabrizio per la perdita di

FRANCO FERRI
Roma, 30 gennaio 1993

partigiano valoroso, studioso di vasti interessi, illuminato dirigente del Pci, che l'Istituto Gramsci diresse a lungo dedicandovi rigore, passione, lucida intelligenza e lo rese una istituzione prestigiosa della cultura italiana.

Roma, 30 gennaio 1993

Ricordando

FRANCO FERRI
il suo impegno, il suo lavoro, la sua amicizia Adriano Guerra.
Roma, 30 gennaio 1993

FRANCO FERRI
Claudia, Marcella e Marco Badaloni ricordano con affetto e rimpiangono il carissimo amico e compagno

FRANCO FERRI
Roma, 30 gennaio 1993

Ricordando

FRANCO FERRI
compagno ed amico di tanti anni, e ne ricorda la passione politica, la fermezza intellettuale e culturale, il calore umano e la gioia di vivere.
Roma, 29 gennaio 1993

FRANCO FERRI
Il Presidente, Massimo D'Alema, e il Gruppo dei deputati del Pds, partecipano al lutto per la scomparsa di

FRANCO FERRI
combattente antifascista, uomo di cultura, deputato per due legislature.
Roma, 30 gennaio 1993

FRANCO FERRI
Il Gruppo dei senatori del Pds e il Presidente Giuseppe Chiarante prendono parte al lutto di familiari, amici e compagni per la scomparsa di

FRANCO FERRI
ricordando la sua valerosa partecipazione alla Resistenza, la sua opera di storico e di organizzatore della cultura, le sue attività di parlamentare e di Presidente dell'agenzia Dir.
Roma, 30 gennaio 1993

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

FRANCO FERRI
Ricordando il

FRANCO FERRI
la forte carica umana, la generosità, i modi gentili dell'uomo che ha vissuto da protagonista la stagione più dura ma anche più promettente della recente storia italiana. Ai familiari le condoglianze del Direttore, dei redattori, del personale tecnico e amministrativo dell'Agenzia Dir.

LE TRATTATIVE DI GINEVRA

Vance e Owen stringono i tempi

GINEVRA. I leader musulmani, serbi e croati della Bosnia Erzegovina dovranno esprimere oggi un sì od un no definitivi al piano di pace presentato da Cyrus Vance e David Owen. Se qualcuna delle tre delegazioni respingesse il piano o desse ancora una volta risposte evasive, non ci sarebbe più alcun rinvio, aggiornamento o prova d'appello. I lavori della conferenza di pace si interromperebbero e i due co-presidenti Vance ed Owen nel rapporto che faranno do-

mani al segretario generale dell'Onu, indicherebbero per nome e cognome i responsabili del fallimento negoziale. «Dopo mesi di trattative, ora vi chiediamo di accettare il pacchetto di proposte così come vi viene presentato: questo il discorso che Vance ed Owen faranno stamattina alle parti, ha detto ieri il portavoce della conferenza Fred Eckard. Accogliere le proposte nella loro interezza significa accettare tre cose: in primo luogo i

principi costituzionali che salvaguardano l'unità della Repubblica bosniaca lascerebbero però all'amministrazione centrale prerogative molto ridotte rispetto all'autogoverno attribuito ai poteri locali, in secondo luogo i confini delle dieci province autonome, infine la cessazione delle ostilità ed il ritiro delle truppe. Il croato Mate Boban è l'unico dei tre capi-delegazioni ad avere sin dall'inizio appovato tutti e tre i punti, mentre serbi e musulmani hanno manifestato divergenze o riserve soprattutto sul secondo, cioè sulle frontiere interne. E tuttavia il serbo Radovan Karadzic ieri sera si è detto ottimista: «Spero e credo che molto presto si firmerà un'intesa che permetterà il progresso del paese», ha dichiarato mentre arrivava alla sede ginevrina dell'Onu. Harris Silajdzic invece, numero due della delegazione musulmana, si è limitato ad un laconico: «Non so nulla».

MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO E INTEGRAZIONE EUROPEA
Conferenza stampa del Pds
Martedì 2 febbraio 1993, ore 11.30 presso la Sala Stampa Direzione del Pds

Le posizioni del Pds sui problemi più attuali del mercato assicurativo italiano nel nuovo quadro europeo verranno illustrate dall'on. Mario Lettieri, della Commissione Finanze della Camera; dall'on. Lorenzo Gianotti, della Commissione Industria del Senato; dall'on. Nevio Falicetti, responsabile assicurazioni Pds.

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PDS

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

APPALTI: LA PROPOSTA DEL PDS

Giuseppe Chiarante, Francesco Nerli
Antonio Bargone, Massimo D'Alema

Martedì 2 febbraio ore 9.30
Sala del Cenacolo
Palazzo Valdina
Vicolo Valdina 3/a - Roma

Sono previsti interventi di:
ANCE, ANCI, CNEL, FILLEA, FILCA, FENEAL, AMI, ASSISTAL, ANCLP, FNAE, WWF, IGI

Per informazioni: tel. 06/67603848-67603729

Il Pds e l'Antimafia

Intervista con i componenti Pds della Commissione Nazionale Antimafia

Palermo, domenica 31 gennaio, ore 9.30
Piccolo teatro, via Pasquale Calvi

Introduce Nino Mannino
segretario della federazione Pds di Palermo

Coordina Ottavio Navarra
coordinatore regionale della Sinistra Giovanile nel Pds

Partecipano gli onorevoli
Massimo Brutti, Pietro Folena e Tano Grasso

